

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

1.9.2019

CAPRA
incl. TRISSINO dei Miglioranza, da PORTO,
di CALDOGNO, del GALLO

X.1243

Capra Livia, oo Carlo **Strozzi** (post 1447- post 1509).

1488 als Universalerben ihres Vaters: Alvise, Raimondo, Ludovico, Girolamo e Ottaviano, figli del testatore *Giorgio di Enrico Capra*¹.

XI.2486

Capra Giorgio, + Test. 11.12.1488 Vicenza²; oo³ NN, figlia di Nicolo **Trissino** dei Miglioranza (1427)⁴ e di NN **da Porto**, figlia di Bartolomeo da Porto⁵ e di NN dei nobili di

1 Giovanni Zaupa, Architettura del primo Rinascimento a Vicenza nel "laboratorio" veneto, 1998.

2 Giovanni Zaupa, Architettura del primo Rinascimento a Vicenza nel "laboratorio" veneto, 1998, p.221, ann.7 nach ASVi, Notarile, Gio. Antonio Gallo, b.5046, c.57.

3 Die Verbindung Capra/Trissino, Trissino/Porto, Porto/Caldogno und Porto/Gallo nach Battista Pagliarino, *Historiae urbium et Regionum Italiae rariores*, Band 47, 1663, p.262.

4 „Nicolo di Cristoforo Trissino“ sindaco/avvocato 1486, 1487, 1489-1493, 1494, 1496 dell'ospedale di Sant'Antonio Abate (Bianchi, Ospedali, p.116); Nicolò Trissino (sec XV; figlio di Cristoforo, nel 1427 acquisisce i beni (tra cui il castello che sorgeva al posto di Villa Trissino Marzotto) del ramo Trissino della Pietra, alla morte dell'ultimo discendente, Giacomo, originando così la fortuna economica dei rami Riale e Baston che da lui discendono. Castel della Pietra al colonnello omonimo, corrisponde all'area dell'attuale Villa Trissino Marzotto; nel 1427, all'estinzione di questo ramo con Giacomo Trissino della Pietra, castello e terreni passarono a Nicolò il Grande, figlio di Cristoforo Trissino dei Miglioranza. Dieser Niccolo ist aufgrund der Patronyme eine jüngere gleichnamige Person (aber: die Nennungen von 1427 und 1486/93 können sich eigentlich auch nicht auf eine Person beziehen) und zu unterscheiden von einer älteren, vgl. Paulo Beni, Trattato dell'origine, et fatti illustri della famiglia Trissina, 1624, p.49: *Nicolaus qd. d. Paxii de Trissino* 3.1380 (Nicolò Trissino detto il Grande (sec XIV), figlio di Pace, nel 1380 fece costruire la chiesa di San Clemente a Valdagno dove poi venne sepolto. Una targa marmorea del Quattrocento lo ricorda, mentre l'arca con statua equestre che ne decorava il sepolcro venne distrutta nel reperire il materiale per innalzare l'albero della libertà durante l'occupazione napoleonica). Pace Trissino von 1340 dei Miglioranza (MACCA, p.76) gehört also zum Zweig begründet von Miglioranza (oo a. Anna Porto, oo b. Caterina Vivaro), Sohn des Odelrico Trissino, Test. 1212 und + ante 5.1251, und oo Chiara di **San Bonifacio**. Zur Genealogie vgl. ausführlicher: Federico Bauce, La famiglia Trissino e la costruzione delle genealogie, in: Claudio Povoletto e Matteo Gazzola (a cura di), Immagini di distinzione. Gli archivi della famiglia Trissino, 2012, pagg 72-73; einige Trissino-Miglioranza vgl. bei G. Ortalli, M. Knapton, Istituzioni, società e potere nella Marca Trevigiana e Veronese (secoli XIII-XIV) sulle tracce di G.B.Verci: atti del convegno, Treviso, 25-27 settembre 1986,1988.

5 Zur ältern Geschichte der Familie (1236) vgl. Gaetano Girolamo Macca, Della zecca Vicentina trattato con cui si fa vedere che la città di Vicenza 1802, p.27 u.ö.; Bartolomeo de Porto Sohn des Battista und der dritten Tochter des Regle **dal Gallo**; Battista de Porto Sohn des cavaliere Giovanni (Battista Pagliarino, *Historiae urbium et Regionum Italiae rariores*, Band 47, 1663, p.262). Turm der de Porto: Nel registro del 1262 abbiamo altresì: *Item Portorum Turris, eundo versus Pusterlam, apud Gabrielem Alberti q.Henrici*. „D. Francesco D. Simon fratelli e figliuoli del Magnifico D. Battista de Porto nell'anno 1404 vivevano in comunione et fraterna"; die Familie siedelt sich in Thiene an 1352 mit Giovanni Sohn des Porto de' Porti der *sedimen con casa murata cupata terza ara orto* dort erwirbt. (Manuela Morresi, Villa Porto Colleoni a Thiene: architettura e committenza nel Rinascimento vicentino, 1988).

Nel Registro delle Possessioni Comunali di Vicenza nel 1262 si legge: ...*item sedimen Domini Marci de Gallo cum domo et turri, quod emptum per perfidum Eccelinum, et nunc est Communis Vicentiae in qua domo habitat Ferrarius de Gallo*. L'ultimo della famiglia fu Reglo o Regolo di Constantino, il quale morì nel 1368 senza figliuoli

Caldogno⁶.

nobile di Vicenza. È quanto fanno, nel febbraio del 1465. il nobile *Giorgio di Enrico Capra* ed il suo socio Vincenzo Amatore, che investono un sostanzioso capitale di ... ⁷; 3.1.1466 *Giorgio q. Enrico Capra* come creditore di Antonio Nicolò Loschi per per resto della dote della figlia ...⁸.

XII.4972

Capra Henrico, + ante 3.1.1466.

XIII.

Capra Vincenzo

XIV.

Capra Giovanni

XV.

Capra Francesco

1330; genannt il Riccio; 1344

XVI.

Capra Galvano, qd.1344

giudice.

Jüngere gleichnamige Person: *Galvano Capra*, Cittadino potentissimo, sì per parentado , come per amicizie, nel Pedemonte aspirando alla stessa libertà, fu necessitato con li stessi parenti, e amici farsi esule. Così stette fino all' anno 1387, nel quale

maschi, lasciando cinque figliuole eredi delle sue grandi ricchezze, ed accasate nelle famiglie Porto, Losco, Caldogno, Pagello e Scrofa. Fu sepolto in S.Corona (vedi il monumento nel chiostro che mette alla sagrestia); ... *Paduam confugerunt, inter quos hii fuere dominus Ferrarius, dominus Albertus, dominus Bonincontrus, dominus Thomassius, dominus Ugutio, dominus Azolinus omnes de Galo. Fuit in ea d. Oldricus qd.d. Martini. Ultimus autem huius familiae fuit dominus Regle quondam domini Constantini iudicis qui anno 1368 moriens sine prole virili quinque filia ... reliquit ..* (Pagliarini, ed. Grubb, 1990, pp.82, 268; das Grabmal in Storia di Vicenza 11, Tafel 65); Regola Gallo 1339 als Richter unter den 8 sapientes (Faggion, 1998, p.26); 18.12.1359 Botschafter (Archivio Veneto 1979, p.10). SEPVLCRVM DOMINI REGLE DE GALLO. ^ GALLIFER HOC SAXO IVDEX CLARISSIMVS ACTIS C REGLA IACET.TOTA DOLEAS VINCENCIA VALDE (T IPSE TIBI VIXIT . FVIT ET TBI TVLLIVS ORE (T CONSILIVM QVE FVIT LONGVM, QVO PECTORA GRAIVDIS 4 C SCALIGERE PROLIS SE SEPTEM VERIBVSCO OLIM C PVLCRI FVLSEVNT AD MAGNA NEGOCIA REGNI (T SOL ERAT IN LIBRA DVCENS CVM LVSTRA DVCENTIS (T SEPTVAGINTA DVO, TER QVE ANNOS TRES, MINVS VNO 8 (T MARS FVIT ILLA DIES QVA VITAM REDIDIT ASTRIS C QVINTA DIES MENSIS OCTOBRIS PONE KALENDAS(') LXI. (Cipolla/Pellegrini in: Bullettino dell'Istituto storico italiano). 29.9.1311 *Constantino de Gallo* als iudex im großen Rat von Vicenza (Fortunato Vigna, Preliminare di alcune dissertazioni intorno alla parte migliore della storia, 1747, p.XXXXII). *Ferrario Gallo* gen. In: Lomasto, Preliminare di alcune dissertazioni intorno alla parte migliore della storia, 1988.

6 Zur Familie Caldogna oder de Caldogno vgl. Croniche di Vicenza di Battista Pagliarino. Scritte dal principio di questa Citta, sino al ..., 1663, p.256. Ihr Turm: Quarta era la Torre dei Caldogno, rispondente al negozio di pistore, della quale si ha memoria nel Pagliarino in due luoghi della sua Cronica. "In capo di Strada Maggiore, andando verso Pusterla, eravi una Loggia con Torre delli Nobili di Caldogno; nella quale in tempo di estate li gentiluomini si congregavano" (libro III pag. 149). "In alcune antiche scritture ho così ritrovato: appresso le ragioni delli Nobili de Caldogno, e sotto la Loggia di essi, venendo dalla Piazza Maggiore, e andando alla Porta di pusterla, ecc...." (libro VI pag. 256). Jeannine Guerin-Dalle Mese, Una cronaca vicentina del Cinquecento, 1983,p.75 verweist auf eine Genealogie der Familie: „P. Calvi , e dice , che , per fin dal MCCXX un Nicolo Caldogno fu l ' Autore , di un ms . in 4 . che ha questo titolo: Breve , Trattato dell ' origine, discendenza, fatti e nobilta della famiglia Caldogno, vicentina, con il suo arbore nel fine“, Matteo und Alberto werden durch Kaiser Ludwig den Bayern *comites Palatinos, milites auratos, barones et procures Romani Imperii*.

7 Edoardo Demo, L'anima della città: l'industria tessile a Verona e Vicenza, 1400-1550, 2001, p.295.

8 Giangiorgio Zorzi, Contributo alla storia dell'arte vicentina nei secoli XV e XVI., 1916, p.101.

spontaneamente si diede a Galeazzo Visconti di Milano... ⁹. Capostipite della famiglia fu Enrico Capra che nel principio dell'XI secolo fece molte acquisizioni nel territorio vicentino di Carrè.

Anhang 1: Olderico Trissino [nach WIKIPEDIA]

Olderico Trissino è il capostipite [storicamente](#) riconosciuto della nobile e antica [famiglia dei Trissino](#), originaria del l'[omonimo](#) castello sito nella [Valle dell'Agno](#), anticamente nota appunto come [Valle di Trissino](#). Olderico III era figlio di Uguccione e di Anna Maltraversi, nobile veronese. Secondo i documenti presenti nel cosiddetto *Archivio Trissino* (deposito Trissino dal Vello d'Oro del [1919](#)) conservato presso la [Biblioteca Civica Bertoliana](#), suo nonno Olderico II, figlio di Teobaldo, ebbe l'onore di accogliere l'imperatore [Federico Barbarossa](#) nel [1154](#) presso il castello di [Rovereto](#), dal quale ottenne la conferma del titolo di [conte](#) e della signoria sulle terre della valle dell'Agno. Lo stesso bisnonno Teobaldo si sposò con Anna, figlia del [doge Ordelaaffo Falier](#). Questi avvenimenti possono dare la misura di come già a quell'epoca la famiglia Trissino si fosse elevata tra le più influenti dell'area veneta. Con Olderico l'attività di sfruttamento economico della [Valle di Trissino](#) - governo delle acque fluviali, delimitazioni di boschi, prati da pascolo e campi agricoli - ebbe una forte accelerazione per tutta la seconda metà del XII secolo e si ipotizza che possa essere lui il fondatore del villaggio che oggi è [Valdagno](#). Olderico sposò Chiara di [San Bonifacio](#), esponente di una delle principali famiglie [veronesi](#), a testimonianza dei buoni rapporti mantenuti dai Trissino coi rappresentanti dei poteri imperiali (a quel tempo Verona era capoluogo della [marca](#), suddivisione del Sacro Romano Impero che comprendeva tutto il [Triveneto](#)). Egli partecipò alla vita politica della città (siamo ai tempi della parabola della famiglia degli [Ezzelini](#) e delle lotte tra [Padova](#) e [Verona](#), a vantaggio delle quali i nobili vicentini si schieravano, cambiando sovente il fronte a seconda di convenienze locali) e Olderico viene citato tra i nobili vicentini che l'8 ottobre [1175](#) ricevettero a nome della città il giuramento di fedeltà da parte del Comune di [Bassano del Grappa](#). Il fatto che Grifolino figlio di Olderico sia menzionato nel *Decreto Edilizio* del [1208](#), riportato da [Giovanni da Schio](#), come proprietario della *turris domus grandis* nei pressi del [Duomo di Vicenza](#) (la medesima area dove venne edificato il [Palazzo Trissino al Duomo](#) tre secoli più tardi), è rappresentativo degli stretti rapporti che i Trissino ebbero anche con la locale [curia vescovile](#). Infatti è documentato che essi già nel XII secolo erano parte della *curia vassallorum* ed è del [1219](#) la più antica [investitura](#) vescovile ricevuta dai Trissino di cui resti memoria scritta, nella quale si fa riferimento a un'altra, precedente, probabilmente concessa dal vescovo [Pistore](#) a Olderico stesso nella seconda metà del XII secolo. Dalla moglie Chiara, Olderico ebbe diversi figli, quattro dei quali considerati i capistipite dei seguenti noti rami della famiglia:

- Miglioranza (ramo Trissino di Miglioranza),
- Paninsacco (ramo Trissino di Paninsacco),
- Arnoaldo (ramo Trissino Della Pietra),
- Corrado (ramo Trissino di Castelmaggiore).

I rappresentanti degli ultimi due rami presero parte alle vicende storiche vicentine in modo del tutto marginale, in quanto i Castelmaggiore scomparvero già coi quattro figli di Corrado (XIII secolo), mentre i Della Pietra si estinsero nel XV secolo con Bugamante, Giacomo e Pierantonio figli di Giacomo di Ammirato. Alla morte di Olderico, i feudi e i suoi beni

⁹ Francesco Barbarano de Mironi, *Historia ecclesiastica della città, territorio, e diocesi di Vicenza ...*, Band 4 (1760), p.409.

personali vennero divisi nel [1212](#) solo tra i due figli rappresentanti dei due rami principali della famiglia: Miglioranza (di fede ghibellina) e Paninsacco, di parte guelfa. Miglioranza e Paninsacco furono infatti a loro volta capistipite dei principali rami della famiglia sviluppatisi nei secoli successivi. Da Paninsacco deriva il ramo cadetto dei Trissino Paninsacco, i cui discendenti ancora oggi abitano l'[omonima villa](#) nel Comune di [Trissino](#) – uno dei rari casi in Veneto in cui dopo tanti secoli non c'è stato cambio di proprietà di una residenza nobiliare. Il figlio primogenito di Olderico, Miglioranza, che sposò Anna [Porto](#) e poi Caterina Vivaro, è l'antenato comune degli altri principali rami di casa Trissino,...

26.5.1251 Abt von S.Maria in Organo *investivit Otonem filium quondam domini OldERICI de Treseno, vice et nomine sui filii Zenusii fratris ecclesie Omnium Sanctorum* (chiesa Ognissanti di Valdagno)... ...¹⁰; 1262 Nel registro dei beni comunali, tante volte citato, leggesi: "*Item sedimen Domini Facini a Beccaris filii Domini Lunardi Judicis, apud viam quae vadit ad Mercatum Vetus, cum Casa et Turre, in qua stat Antonius Domini Panensacchi de Drixino*". Ove ora è la Torre del Girone, già si diceva il Mercato Vecchio, e in quel luogo furono le Pescarie.

Anhang 2: de Trissino [aus WIKIPEDIA]

Il primo membro della famiglia della cui esistenza si abbia certezza storica fu [Olderico](#) (Olderico III secondo la storiografia familiare redatta da Parmenione Trissino) figlio di Uguccione. È documentato che Olderico fosse tra i nobili vicentini che ricevettero il giuramento di fedeltà da parte del Comune di [Bassano](#) nel 1175. Il fatto che Grifolino figlio di Olderico sia citato nel *Decreto Edilizio* del 1208, riportato da [Giovanni da Schio](#), come proprietario della *turris domus grandis* nei pressi del [Duomo di Vicenza](#) (la medesima area dove venne edificato il [Palazzo Trissino al Duomo](#) tre secoli più tardi), la dice lunga sugli stretti rapporti, anche politici, tra i Trissino e la [curia vescovile](#). È del 1219 la più antica [investitura](#) vescovile ricevuta dai Trissino di cui resti memoria scritta, nella quale si fa riferimento a un'altra precedente, probabilmente concessa dal vescovo [Pistore](#) a Olderico nella seconda metà del XII secolo. Secondo uno studio che analizza il veloce progredire dell'attività economica nella seconda metà del XII secolo per impulso dei Trissino, si ipotizza che Olderico possa essere il fondatore del villaggio che oggi è [Valdagno](#).

Olderico sposò la veronese Chiara di [San Bonifacio](#), esponente di una delle principali famiglie di quella città, a testimonianza dei buoni rapporti tessuti dai Trissino anche coi rappresentanti dei poteri imperiali (a quel tempo Verona era capoluogo della [marca](#), suddivisione del Sacro Romano Impero, che comprendeva tutto il [Triveneto](#)). Da Chiara Olderico ebbe otto figli, quattro dei quali considerati capostipiti o *colonnelli* dei rispettivi rami :

- Miglioranza (ramo di Miglioranza);
- Paninsacco (ramo di Paninsacco);
- Arnoaldo (ramo Della Pietra);
- Corrado (ramo di Castelmaggiore).

Gli ultimi due presero parte alla vita politica vicentina in modo del tutto marginale: i Castelmaggiore si estinsero coi quattro figli di Corrado (XIII secolo)[\[24\]](#), mentre si conoscono le vicende dei Della Pietra solo fino al XV secolo (con Bugamante, Giacomo e

¹⁰ Silvio fornasa, Otto secoli di storia e devozione, in AA. VV., Santa Maria di Panisacco. Otto secoli di storia e devozione, Cornedo Vicentino 2012, pp. 11 – 96, hier p.30.

Pierantonio figli di Giacomo di Ammirato).

A questi rami della famiglia sono stati riferiti i castelli presenti nell'area di Trissino nei secoli XI-XIII, ossia:

- *Castel Maggiore* al ramo omonimo, posto sulla sommità di monte San Nicolò, i cui resti sono presenti ancora oggi; all'estinzione di questo *colonnello*, nel 1284 feudi e beni vennero spartiti tra i Paninsacco e i Della Pietra;
- *Castel Antico* ai Paninsacco, individuato nel colle dell'Angelo ove attualmente si trova il cimitero di Trissino, zona più recentemente detta *Bastie*;
- *Castel della Pietra* al *colonnello* omonimo, corrisponde all'area dell'attuale [Villa Trissino Marzotto](#); nel 1427, all'estinzione di questo ramo con Giacomo Trissino della Pietra, castello e terreni passarono a Nicolò il Grande, figlio di Cristoforo Trissino dei Miglioranza.

Altri castelli medievali eretti nella Valle dell'Agno e riferibili ai Trissino sono:

- il castello di Paninsacco, posto sull'omonimo colle sopra [Valdagno](#), della fine del XII secolo, di cui rimangono unicamente tracce delle mura e l'attigua chiesetta di Santa Maria di Paninsacco del 1212, originariamente inglobata nel castello stesso; si trova in località [Maglio di Sopra](#), da cui domina strategicamente la valle del torrente Agno, e vide le lotte tra Guelfi e Ghibellini in cui furono protagonisti molti Trissino;
- il castello di Valdagno, posto tra San Clemente e Contrà Castello e di cui non rimane nulla, era uno dei castelli di Miglioranza Trissino, ghibellino e fratello maggiore di Paninsacco, guelfo;
- il castello di [Brogliano](#), di cui si hanno poche e frammentarie informazioni e ben presto sparito;
- il castello di [Quargnenta](#), citato nel diploma concesso da [Federico II di Svevia](#) ai Trissino nel 1236;
- il castello di [Castelgomberto](#), menzionato già nel diploma di [Ottone III di Sassonia](#) attorno all'anno 1000;
- il castello di [Cornedo](#), appartenente come i precedenti al ramo Trissino Miglioranza, anch'esso citato dal diploma imperiale di Ottone III e in seguito concesso in feudo anche dai vescovi di Vicenza; a Cornedo era la villa di campagna di [Gian Giorgio Trissino](#), discendente appunto da Miglioranza.

Nessuno di questi castelli ha superato indenne il XIV secolo.

Fino al secolo XIII le prerogative signorili dei Trissino arrivavano al dominio assoluto del territorio, esercitando il potere su cose e persone e riuscendo a organizzare i propri feudi quasi come un piccolo Stato autonomo, grazie anche alla creazione di un proprio esercito e ai diritti feudali che coprivano tutti i principali aspetti della vita degli abitanti: l'acqua, i mulini, il pascolo, il mercato]. Tuttavia, i beni descritti nel testamento di Olderico del 1212 vennero divisi solo tra i due principali *colonnelli* della famiglia: Miglioranza, di fede ghibellina, e Paninsacco, di parte guelfa. Infatti, i Trissino del [Medioevo](#), trovandosi a gestire un cospicuo insieme di terre, castelli, campi, boschi, diritti di [decima](#), ecc., si accordarono sul godimento comune tra i vari rami della famiglia, per meglio preservarne l'entità: ad esempio, nel 1343 si contavano sedici capifamiglia (*consortes*) Trissino solidali nel godimento di un medesimo feudo vescovile. Al fine della conservazione del patrimonio, il sentimento di unica stirpe (*domus et progenies*) veniva anteposto alle discordie personali o agli schieramenti politici: infatti, malgrado fossero avversari, parteggiando rispettivamente per Guelfi e Ghibellini, i fratelli Paninsacco e Miglioranza Trissino il 21 dicembre 1224 sottoscrissero un patto, vincolante anche per i loro figli e successori,

secondo il quale tutti i luoghi atti all'erezione di fortezze, le decime e altri diritti feudali erano di possesso e godimento comune ai due *colonnelli*.

Con lo sfondo storico delle vicende che videro nel Duecento il dominio su Vicenza dei Guelfi padovani e poi, tra il 1312 e il 1387, quello dei Ghibellini veronesi con la parabola della potente famiglia degli [Ezzelini](#) e il successivo affermarsi dei [Della Scala](#), Miglioranza e Paninsacco e le rispettive famiglie non risparmiarono di combattersi, alleandosi alle diverse fazioni in lotta. Nel 1230 Panisacco Trissino si ribellò al bando del podestà di Vicenza e si asserragliò nel suo castello, così l'anno successivo l'esercito del Comune espugnò la fortezza e Panisacco venne privato dei suoi beni. Più tardi toccò al ramo Miglioranza, quando nel 1236 vennero banditi dalla città e le loro case-torri cittadine furono saccheggiate.

Nel 1262 scoppiò la cosiddetta Guerra di Valdagno, nel corso della quale il giovane Miglioranza Trissino vide espugnato il suo castello per essere bandito e costretto a ritirarsi a Verona presso il monastero di Santa Maria in Organo, dove nel 1260 era morto suo padre Miglioranza il vecchio, anch'egli esiliato[35]. In seguito, nel corso della lotta contro i Paninsacco, nel 1291 anche Enrico Trissino Miglioranza venne sconfitto e [decapitato](#) e la guerra si concluse, ma agli albori del Trecento, con la dominazione scaligera Morando Trissino Paninsacco fu a sua volta sconfitto dai Ghibellini di Verona e privato del suo feudo.

Nel contempo, Manfredo vescovo di Vicenza nel 1231 confermò i Trissino signori delle loro terre, in forza di un precedente privilegio papale concesso da [Urbano III](#). Inoltre, con un [diploma](#) del 4 aprile 1236 [Federico II di Svevia](#), non solo riconfermò ai Trissino i loro [titoli](#), ma concesse loro anche l'uso dell'[aquila bicipite imperiale](#) nello stemma di famiglia, a riconoscimento della loro lealtà all'Impero nelle vicende di quel tempo.

Le guerre e le diverse alleanze alla fine non minarono il dominio dei Trissino nella loro valle, pur venendo essi a trasformarsi in aristocratici cittadini. La più importante eccezione avvenne durante la breve dominazione viscontea sul finire del XIV secolo, a causa della quale i Trissino (e tra loro un Gian Giorgio, nonno del celebre [Gian Giorgio Trissino](#)) dovettero riconquistarsi le terre, combattendo gli occupanti guidati dal condottiero [Niccolò Piccinino](#).

Dal punto di vista sociale, malgrado il ripetersi di queste concessioni feudali, già dalla fine del XIII secolo le nascenti [autonomie comunali](#) delle comunità rurali incominciarono a limitare il potere assoluto dei signori. Valdagno, Cornedo, Trissino – come la stessa Vicenza – si diedero forme di governo locale che riuscirono a trattare sempre più alla pari coi *consortes* Trissino nel regolare i diritti di gestione del territorio, tipicamente coltivazione e pascolo. Il fenomeno era quantomai compiuto un secolo più tardi, dopo le rovinose conseguenze in tutto territorio vicentino delle continue guerre (con [Verona](#) e [Padova](#) prima e poi contro i [Visconti](#) signori di [Milano](#)) nonché delle pestilenze e carestie di fine XIV secolo.

In base ai documenti presenti nell'Archivio Trissino dal Vello d'Oro presso la [Biblioteca Civica Bertoliana](#), è possibile ricostruire la seguente [linea genealogica](#):

Olderico (Test. 1212) - *sp Chiara di San Bonifacio* ==> Miglioranza - *sp Anna Porto e poi Caterina Vivaro* ==> Achille - *sp Anna Valmarana e poi Bellicia da Arzignano* ==> Bonifacio - *sp Caterina Valmarana* ==> Gaetano - *sp Singrofinia* ==> Bonifacio - *sp Antonia Trissino* ==> Giovanni Giorgio - *sp Benedetta Zilotti e poi Elisabetta Thiene* ==> Bartolomeo - *sp Filippa Parotto* ==> Giovan Giorgio - *sp Isabella Savorgnano* ==> Gaspare - *sp Cecilia Bevilacqua* ==> [Gian Giorgio](#) (1458-1550) - *sp Giovanna Trissino e*

poi Bianca Trissino

Solo i discendenti di Gian Giorgio Trissino dal Vello d'Oro hanno utilizzato il cognome completo di predicato, mentre i personaggi degli altri rami di casa Trissino si sono sempre firmati col semplice cognome senza alcun appellativo, rendendo a volte difficoltosa l'individuazione corretta dei legami familiari quando i nomi di battesimo si ripetono nei diversi rami.

Il 28 aprile 1404 la città di Vicenza si [diede spontaneamente](#) alla [Serenissima Repubblica di Venezia](#) e il 3 settembre 1406 il [Doge Michele Steno](#) confermò i Trissino nel titolo di conti e cavalieri e signori delle terre della Valle di Trissino e dei [feudi](#) nel frattempo aggiuntisi, anche se le proprietà terriere, le decime e giurisdizioni minori dovettero essere riacquistate.